

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 207

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

**Schema di regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare .**

*(Parere ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e
dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59)*

Trasmesso alla Presidenza il 21 dicembre 2007

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto l'articolo 17, in particolare il comma 4 bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;

Viste le leggi 31 dicembre 1982, n. 979, 28 febbraio 1992, n. 220, e i commi 10 e 11 dell'articolo 1, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nonché i relativi decreti interministeriali attuativi, concernenti, tra l'altro, l'organizzazione dell'amministrazione statale in materia di difesa del mare;

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, che ha istituito il Ministero dell'ambiente e ne ha definito le funzioni;

Vista la legge 3 marzo 1987, n. 59, recante modifiche ed integrazioni alla legge suddetta;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1987, n. 306, recante il regolamento per l'organizzazione del Ministero dell'ambiente;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 309, recante il regolamento per l'organizzazione del servizio per la tutela delle acque, la disciplina dei rifiuti, il risanamento del suolo e la prevenzione dell'inquinamento di natura fisica e del servizio per l'inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;

Visto l'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare gli articoli 4 comma 4, 35, 36, 37 e 38;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 recante il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Visto il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, in legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, in particolare, l'articolo 1, commi 1, 8-bis e 13-bis;

Visto l'articolo 1, commi da 404 a 416 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;

Visto l'articolo 26, comma 4 del decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159;

Sentite le organizzazioni sindacali;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 16 novembre 2007;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nella adunanza del

Acquisito il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la definitiva deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

Sulla proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle Riforme e innovazioni nella Pubblica Amministrazione;



E m a n a

il seguente regolamento:

ART. 1

(Funzioni e attribuzioni)

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di seguito denominato «Ministero», esercita le funzioni di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, nonché quelle ad esso attribuite da ogni altra norma vigente.

ART. 2

(Organizzazione)

1. Il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è articolato, oltre che negli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di seguito denominato "Ministro", disciplinati da apposito regolamento, in sei Direzioni generali.

2. Le strutture di livello dirigenziale generale di cui al comma 1, assumono le seguenti denominazioni:

- a) Direzione generale tutela della biodiversità e delle aree naturali protette;
- b) Direzione generale mare, acque e difesa del suolo;
- c) Direzione generale clima ed energia;
- d) Direzione generale valutazioni ambientali;
- e) Direzione generale rifiuti e bonifiche;
- f) Direzione generale affari generali e personale.

3. Per le specifiche esigenze di consulenza, studio e ricerca nelle materie di competenza del Ministero è previsto, nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, un posto di funzione di livello dirigenziale generale per l'esercizio dei relativi compiti.

ART. 3

(Direzione generale tutela della biodiversità e delle aree naturali protette)

1. La Direzione generale tutela della biodiversità ed aree naturali protette si articola in 9 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) attuazione delle convenzioni internazionali inerenti la tutela della biodiversità;
- b) promozione di atti di indirizzo per la gestione, la valorizzazione, lo sviluppo e la promozione delle aree naturali protette, terrestri e marine, anche nell'interesse delle popolazioni residenti;
- c) esercizio della vigilanza sulla gestione delle aree naturali protette, terrestri e marine;
- d) predisposizione delle istruttorie relative alla istituzione dei Parchi nazionali, delle aree marine protette e delle riserve naturali dello Stato, nonché gli atti a questo relativi, nonché quelli necessari per la gestione delle aree protette rispetto alle quali svolge funzioni di controllo, indirizzo e supporto tecnico;



- e) attività volte a garantire la conservazione e la corretta gestione della Rete Natura 2000 secondo le direttive e le indicazioni comunitarie, anche in collaborazione con il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali per gli aspetti relativi alla componente agricola;
- f) in collaborazione con le Regioni individuazione e attuazione delle misure volte a e garantire la tutela della Rete Ecologica nazionale;
- g) promozione e gestione di iniziative, piani e programmi, in Italia ed all'estero, per la tutela e valorizzazione sostenibile degli ambienti naturali;
- h) promozione e coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica, in Italia ed all'estero, finalizzate alla conservazione della natura, della fauna, della flora e degli habitat;
- i) supporto al Ministro per l'esercizio del potere di vigilanza sull'attività dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, anche disponendo un monitoraggio costante dello stato di conservazione della fauna selvatica;
- j) elaborazione di programmi per la promozione della educazione ambientale e della formazione e dell'occupazione giovanile nei Parchi e nelle aree naturali protette nonché delle strategie di promozione di questi, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- k) promozione di attività formative sulle tematiche ambientali di propria competenza, da realizzarsi a favore delle Pubbliche Amministrazioni o di settori aziendali o industriali, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- l) predisposizione della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e sul funzionamento ed i risultati della gestione dei parchi nazionali;
- m) tutela della fauna, della flora e della biodiversità;
- n) individuazione, in collaborazione con la Direzione generale mare, acque e difesa del suolo, delle linee fondamentali di azione e tutela per garantire una corretta gestione del territorio nazionale con particolare riguardo ai bacini idrografici, alle coste ed al mare;
- o) attività volte a garantire la biosicurezza finalizzate a prevenire ogni possibile forma di inquinamento genetico, prevenzione e quantificazione del danno ambientale conseguente; attuazione delle norme nazionali e comunitarie in materia di valutazione degli organismi geneticamente modificati;
- p) nelle materie di propria competenza, supporto amministrativo e tecnico per l'esercizio delle funzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome;
- q) prevenzione e repressione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, di ogni forma di violazione dell'habitat; prevenzione e quantificazione del danno ambientale conseguente, volte a garantire l'azione risarcitoria;
- r) promozione in accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche in collaborazione con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di attività, comprese quelle di educazione e formazione ambientale, tese a far conoscere l'integrazione delle tematiche ambientali con quelle paesaggistiche;
- s) promozione dei viaggi scolastici tesi alla conoscenza delle aree naturali protette;
- t) attuazione degli accordi, delle convenzioni internazionali e della normativa comunitaria nelle materie di competenza;
- u) partecipazione a livello internazionale alle attività relative alla predisposizione di atti o azioni nelle materie di competenza;
- v) definizione e selezione dei siti di interesse geologico in Italia ai fini della protezione della geodiversità, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- w) stesura di un elenco unico nazionale dei siti di interesse geologico di riferimento alle Amministrazioni Pubbliche nella pianificazione di gestione del territorio, anche con il supporto



tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

ART. 4

(Direzione generale mare, acque e difesa del suolo)

La Direzione generale mare, acque e difesa del suolo si articola in 9 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) adozione di misure volte a garantire, anche attraverso il finanziamento ed il monitoraggio degli interventi in materia di difesa del suolo, un approccio integrato alla difesa del suolo e alla gestione delle acque, basato prioritariamente sulla gestione sostenibile del territorio, sulla tutela degli ecosistemi, sulla promozione degli interventi di ingegneria naturalistica, sulla tutela della risorsa idrica;
- b) salvaguardia dei corpi idrici e degli ecosistemi fluviali, lacuali, lagunari e marini;
- c) adozione di misure volte a garantire e indirizzare, di concerto con le Regioni competenti, le attività dei soggetti preposti alla gestione dei Bacini fluviali e dei distretti idrografici;
- d) controllo di legittimità sulle autorizzazioni paesaggistiche in materia di cave;
- e) attività volte a garantire la concertazione per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti di competenza statale, nonché ad assicurare le funzioni di controllo e vigilanza;
- f) attività di prevenzione, anche attraverso i soggetti preposti alla gestione dei bacini fluviali e dei distretti idrografici, di eventi alluvionali e franosi, in collaborazione con le Regioni e con la Protezione Civile;
- g) attività di monitoraggio della qualità delle acque comprese quelle marine costiere; adozione delle iniziative necessarie per prevenire ogni forma di inquinamento; vigilanza e controllo degli scarichi autorizzati, anche attraverso forme di collaborazione con le Regioni, l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e le Agenzie regionali per l'ambiente;
- h) coordinamento dei sistemi cartografici, anche in collaborazione con l'informatica di servizio;
- i) attività volte alla prevenzione, repressione e ripristino di ogni forma di inquinamento a mare, anche in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed in particolare con le Capitanerie di Porto;
- j) promozione della realizzazione di sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue nonché dell'eventuale riutilizzo delle acque così depurate;
- k) promozione del risparmio idrico anche attraverso accordi con altri Ministeri e con le Regioni;
- l) per quanto di competenza, adozione delle misure finalizzate a rendere maggiormente sostenibili le politiche in tema di pesca, infrastrutture e trasporti marittimi;
- m) supporto al Ministro per l'esercizio del potere di indirizzo e di vigilanza da parte del medesimo sull'attività dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) anche al fine di renderle coerenti con le attività del Ministero; monitoraggio costante sulla fascia costiera e predisposizione e aggiornamento di un Piano Nazionale delle Coste;
- n) attività volte a garantire, in collaborazione con la Direzione generale rifiuti e bonifiche, e con quella della Tutela della Biodiversità e delle Aree Naturali Protette, una continuità d'azione per la tutela, il risanamento e la riqualificazione ambientale della Laguna di Venezia;
- o) attuazione della Convenzione Internazionale sulla Desertificazione e la Siccità;
- p) attuazione della convenzione di Barcellona e promozione ed attuazione di ogni altro accordo o convenzione nazionale, internazionale od europea per la tutela, la conservazione e la salvaguardia del Mare Mediterraneo, anche in collaborazione con altre Amministrazioni competenti;
- q) partecipazione al procedimento autorizzatorio di sclassifica dei relitti idraulici demaniali;
- r) indirizzo, verifica e gestione degli interventi deliberati per superare particolari situazioni di emergenza nelle materie di competenza;
- s) azioni per la prevenzione e la quantificazione del danno ambientale conseguente agli incidenti marittimi e all'inquinamento marino, volte a garantire l'azione risarcitoria;



- t) predisposizione di piani antinquinamento locali destinati alle aree marine protette in collaborazione con la Direzione generale tutela della biodiversità e delle aree naturali protette;
- u) attuazione degli accordi, delle convenzioni internazionali e della normativa comunitaria nelle materie di competenza;
- v) partecipazione a livello internazionale alle attività relative alla predisposizione di atti o azioni nelle materie di competenza;
- w) individuazione, in collaborazione con la Direzione generale tutela della biodiversità e delle aree naturali protette, delle linee fondamentali di azione e tutela per garantire una corretta gestione del territorio nazionale con particolare riguardo ai bacini idrografici, alle coste ed al mare;
- x) promozione di attività formative sulle tematiche ambientali di propria competenza, da realizzarsi a favore delle Pubbliche Amministrazioni o di settori aziendali o industriali, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- z) realizzazione, in collaborazione con la Direzione generale valutazioni ambientali, della pubblicazione annuale sullo stato dell'ambiente comprensiva di dati e informazioni geo-riferite secondo gli standard definiti dalla direttiva n. 2007/2/CE.

ART. 5

(Direzione generale clima e energia)

La Direzione generale clima e energia si articola in 6 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) attuazione della Convenzione Internazionale sui Cambiamenti Climatici e dei relativi Protocolli applicativi, del Protocollo di Kyoto e del Protocollo di Montreal per la protezione dell'ozono atmosferico, nonché attuazione dei relativi impegni e programmi;
- b) coordinamento dei soggetti che, a diverso titolo, si occupano ed operano a livello scientifico dei cambiamenti climatici;
- c) individuazione di strategie di intervento necessarie per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sotto il profilo della mitigazione che sotto quello dell'adattamento;
- d) individuazione, per quanto di competenza, e in collaborazione con le Amministrazioni competenti, delle soluzioni maggiormente sostenibili nei settori dei trasporti, dei consumi energetici, dell'efficienza energetica anche attraverso la promozione delle nuove tecnologie;
- e) promozione della ricerca e della diffusione delle energie rinnovabili, anche in collaborazione con gli uffici competenti del Ministero dello Sviluppo Economico, e ricorrendo eventualmente ad accordi sia istituzionali che con soggetti privati;
- f) promozione, anche con apposite intese, della mobilità sostenibile;
- g) promozione, anche di concerto con le Regioni e gli Enti Locali, di Piani e Obiettivi settoriali tesi alla diminuzione di emissioni di gas serra e, anche in collaborazione con gli uffici competenti del Ministero dello Sviluppo Economico, allo sviluppo dell'efficienza energetica;
- h) promozione di accordi nazionali ed internazionali con soggetti pubblici o privati finalizzati, con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo e a quelli di nuova industrializzazione, alla realizzazione di forme di collaborazione per la diffusione di nuove tecnologie, o comunque di tecniche e modalità, capaci di diminuire gli impatti ambientali che lo sviluppo in quei Paesi potrebbe portare;
- i) redazione annuale di un rapporto sulle attività nazionali tese alla diminuzione di emissioni di gas serra;
- j) promozione, in accordo con i Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e della Ricerca, oltre che con le Regioni e gli enti Locali, dell'educazione ambientale in ogni livello di istruzione, anche con il supporto tecnico-organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;



- k) promozione di attività formative sulle tematiche ambientali di propria competenza, da realizzarsi a favore delle Pubbliche Amministrazioni o di settori aziendali o industriali, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- l) promozione della redazione e adozione delle Agende XXI, anche in collaborazione con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- m) promozione dei programmi e dei progetti per lo sviluppo sostenibile;
- n) attuazione degli accordi, delle convenzioni internazionali e della normativa comunitaria nelle materie di competenza;
- o) partecipazione a livello internazionale alle attività relative alla predisposizione di atti o azioni nelle materie di competenza.

ART. 6

(Direzione generale valutazioni ambientali)

La Direzione generale valutazioni ambientali si articola in 10 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) adozione di misure volte a garantire, in collaborazione con le altre Direzioni Generali, una corretta gestione e applicazione delle procedure VAS, VIA, e IPPC anche attraverso l'attività di servizio necessaria al funzionamento delle relative Commissioni;
- b) adozione di misure per controllare e prevenire le forme di inquinamento elettromagnetico o ionizzante e predisposizione di eventuali azioni di intervento;
- c) attività volte all'attuazione degli obblighi che le vigenti normative impongono al Ministero in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria e in materia di prevenzione e controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera;
- d) adozione di strategie e, anche in accordo con Regioni ed Enti Locali, predisposizione di azioni in relazione all'inquinamento da rumore;
- e) attività volte a garantire l'applicazione della normativa in tema di rischi di incidenti rilevanti da attività industriali;
- f) predisposizione ed attivazione, in coordinamento con la Direzione generale rifiuti e bonifiche, anche in collaborazione con le Regioni e gli Enti Locali, di interventi di risanamento ambientale nelle aree ad elevata concentrazione di attività industriale e a rischio di incidente rilevante;
- g) azioni di prevenzione e quantificazione del danno ambientale conseguente all'inquinamento nelle materie di competenza, volte a garantire l'azione risarcitoria;
- h) promozione della certificazione ambientale ed operare affinché la Commissione EMAS ECO LABEL svolga il proprio compito istituzionale raggiungendo obiettivi preventivamente concordati;
- i) iniziative in tema di Politica Integrata di Prodotto secondo le indicazioni dell'Unione Europea, curando in particolare l'attuazione del Piano d'azione nazionale per la sostenibilità degli acquisti della pubblica amministrazione, incentivando, tra l'altro, l'uso di materiale riciclato;
- j) adozione di misure volte a garantire l'applicazione del Regolamento Comunitario sulle sostanze chimiche denominato REACH, sulla base del piano di attività di cui al decreto adottato ai sensi dell'articolo 5 bis, comma 3, legge 6 aprile 2007, n. 46, nonché l'attuazione delle norme comunitarie in materia di prodotti fitosanitari e biocidi in accordo con il Ministero della Salute, dello Sviluppo Economico e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- k) realizzazione, in collaborazione con la Direzione generale mare, acque e difesa suolo, della pubblicazione annuale sullo stato dell'ambiente comprensiva di dati e informazioni geo-riferite secondo gli standard definiti dalla direttiva n. 2007/2/CE;
- l) predisposizione, anche in accordo con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di una banca dati sull'ambiente;



- m) attuazione degli accordi, delle convenzioni internazionali e della normativa comunitaria nelle materie di competenza;
- n) partecipazione a livello internazionale alle attività relative alla predisposizione di atti o azioni nelle materie di competenza;
- o) promozione di attività formative sulle tematiche ambientali di propria competenza, da realizzarsi a favore delle Pubbliche Amministrazioni o di settori aziendali o industriali, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

ART. 7

(Direzione generale rifiuti e bonifiche)

1. La Direzione generale rifiuti e bonifiche si articola in 9 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:

- a) individuazione delle misure volte allo sviluppo, anche in accordo con le Regioni, gli Enti Locali e i soggetti privati, di politiche per la riduzione dei rifiuti;
- b) individuazione delle misure volte a garantire che la gestione dei rifiuti sia prioritariamente caratterizzata dal recupero di oggetti e materiali, nonché della frazione organica, al fine di assicurare il massimo del riciclaggio possibile prima dello smaltimento finale;
- c) individuazione delle misure volte a garantire che le attività dei Consorzi Obbligatori Nazionali in materia di rifiuti sia coerente agli obiettivi di riduzione e di recupero dei rifiuti stessi e sia svolta in modo organico alle politiche gestionali del Ministero, delle Regioni e degli Enti Locali;
- d) individuazione dei flussi omogenei di produzione dei rifiuti con elevato impatto ambientale, che presentino maggiori difficoltà di smaltimento, ovvero particolari possibilità di recupero sia per le sostanze impiegate nei prodotti base, sia per la quantità complessiva dei rifiuti medesimi, e attività di indirizzo anche con appositi accordi o intese del controllo e della gestione di questi;
- e) predisposizione e realizzazione, nel rispetto delle competenze, e in stretta collaborazione con gli Enti e gli Organi competenti, di un piano per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi compresi quelli di origine nucleare;
- f) collaborazione con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e le Agenzie Regionali per l'Ambiente per la raccolta e la elaborazione dei dati relativi alla produzione gestione e smaltimento dei rifiuti nonché per la predisposizione di elaborati tecnico economici per il compimento degli atti istruttori al fine della determinazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;
- g) attività di controllo e messa in sicurezza delle discariche e degli impianti preposti alla gestione dei rifiuti al fine di prevenire ogni rischio di inquinamento, anche in accordo con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e le Agenzie Regionali per l'Ambiente;
- h) prevenzione e repressione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed in particolare con il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente del traffico e dello smaltimento illegali dei rifiuti;
- i) pianificazione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale;
- j) definizione dei criteri per l'individuazione dei siti inquinati, per la loro messa in sicurezza, per la loro caratterizzazione e bonifica, nonché per il loro ripristino ambientale con particolare riferimento a suolo, sottosuolo, falda, acque superficiali e sedimenti;
- k) aggiornamento dello stato di attuazione del Programma Nazionale di Bonifica e predisposizione, relativamente agli aspetti ambientali, di appositi Piani da realizzarsi per il recupero ambientale delle aree industriali prioritarie, ivi comprese quelle ex estrattive minerarie;
- l) predisposizione, di concerto con la Direzione generale valutazioni ambientali, e con le Regioni, dei Piani di Intervento per le aree ad alto rischio di crisi ambientale;



- m) azioni per la prevenzione e la quantificazione del danno ambientale conseguente e volte a garantire l'azione risarcitoria per il danno ambientale riscontrato in relazione alle azioni di bonifica o di controllo sulla gestione dei rifiuti;
- n) collaborazione con la Direzione generale mare, acque e difesa del suolo per gli interventi di risanamento e riqualificazione ambientale della Laguna di Venezia;
- o) partecipazione a Commissioni, Comitati e Gruppi di Lavoro, istituiti in Italia o all'estero, per la trattazione delle materie relative all'inquinamento del suolo, le bonifiche, la gestione dei rifiuti;
- p) indirizzo e verifica degli interventi deliberati per superare particolari situazioni di emergenza nelle materie di competenza;
- q) attuazione degli accordi, delle convenzioni internazionali e della normativa comunitaria nelle materie di competenza;
- r) partecipazione a livello internazionale alle attività relative alla predisposizione di atti o azioni nelle materie di competenza;
- s) promozione di attività formative sulle tematiche ambientali di propria competenza, da realizzarsi a favore delle Pubbliche Amministrazioni o di settori aziendali o industriali, anche con il supporto tecnico, scientifico e organizzativo dell'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

ART. 8

(Direzione generale per gli affari generali e personale)

1. La Direzione generale per gli affari generali e personale si articola in 8 uffici di livello dirigenziale non generale e svolge le funzioni di competenza del Ministero nei seguenti ambiti:
 - a) predisposizione degli atti concernenti lo stato di previsione della spesa del Ministero e di quelli necessari ai fini dell'adempimento degli obblighi di rendicontazione e comunicazione in ordine alla gestione del bilancio;
 - b) assunzioni, carriera, posizioni di stato e trattamento economico del personale del Ministero;
 - c) attività di contrattazione sindacale decentrata;
 - d) riqualificazione, formazione ed aggiornamento professionale del personale del Ministero;
 - e) politiche del personale per le pari opportunità;
 - f) supporto tecnico-organizzativo della commissione di disciplina del Ministero e di tutte le altre previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro del personale appartenente alle aree funzionali ed alle qualifiche dirigenziali;
 - g) gestione della posizione di stato e del trattamento economico dei componenti della Commissione di valutazione degli investimenti e di supporto alla programmazione e gestione degli investimenti ambientali di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90;
 - h) gestione del contenzioso del lavoro per le fattispecie di competenza della Direzione generale e supporto alle altre Direzioni Generali ed Uffici ministeriali per le materie rientranti nella competenza degli stessi;
 - i) ufficio cassa, gestione dei beni patrimoniali, ufficio del consegnatario;
 - j) cerimoniale e onorificenze;
 - k) supporto tecnico-organizzativo all'attività del responsabile dei servizi di prevenzione e sicurezza del lavoro;
 - l) gestione e sviluppo dell'informatica di servizio con i relativi rapporti con il Centro Nazionale per l'informatica per la pubblica amministrazione (CNIPA);
 - m) supporto al Ministro per l'esercizio della vigilanza da parte del medesimo sull'attività dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);
 - n) attività di vigilanza e di ispezione interna, anche in collaborazione con il competente Ufficio del Dipartimento delle riforme e innovazioni nella Pubblica Amministrazione;



- o) Ufficio per la comunicazione e per le relazioni con il pubblico, di cui all'art. 8, legge 7 giugno 2000, n. 150, nonché gestione del sito web del Ministero;
- p) Ufficio del responsabile della mobilità aziendale previsto dal decreto del Ministro dell'ambiente 27 marzo 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 agosto 1998, n. 79;
- q) individuazione e gestione dei flussi documentali del Ministero, anche al fine di avere una standardizzazione degli atti e delle procedure di tutte le Direzioni generali;
- r) organizzazione e gestione di uno o più punti informativi, anche telefonici, per consentire l'accesso e la conoscenza sulle attività del Ministero;
- s) realizzazione della Biblioteca nazionale di scienza della terra, in collaborazione con l'APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, promuovendo anche forme di collaborazione con altre biblioteche specializzate su temi ambientali, comprese quelle universitarie.

ART. 9

(Organismi di supporto)

1. Nell'ambito del Ministero operano gli organismi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90.
2. Per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Ministero, il Ministro si avvale, in particolare, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349:
 - a) del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente;
 - b) del Corpo forestale dello Stato;
 - c) del Reparto ambientale marino del Corpo delle Capitanerie di Porto;
 - d) degli appositi reparti del Corpo della guardia di finanza, nonché dei reparti delle Forze di Polizia, d'intesa con i Ministri competenti;
 - e) del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

ART. 10

(Poteri di indirizzo e vigilanza)

1. Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è attribuita la titolarità dei poteri di indirizzo politico, di cui agli articoli 4 e 14 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché la titolarità del potere di vigilanza sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT - Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), ai sensi degli articoli 8, comma 2, e 38, comma 1, del decreto legislativo n. 300/1999 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 2002, n. 207, sull'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) e sull'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS).

ART. 11

(Dotazioni organiche)

1. La dotazione organica del Ministero è determinata secondo l'allegata tabella A.
2. Della complessiva dotazione organica, sono individuati 6 posti di funzioni dirigenziali non generali anche nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.
3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è



effettuata la ripartizione dei contingenti di personale di cui al comma 1 nei diversi profili professionali.

4. Il ruolo del personale dirigenziale ministeriale è disciplinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2004, n. 108.

ART. 12

(Verifica dell'organizzazione del Ministero)

1. Ogni due anni l'organizzazione del Ministero è sottoposta a verifica, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, al fine di accertarne la funzionalità e l'efficienza. Alla suddetta verifica, in sede di prima applicazione, può provvedersi entro un anno dalla entrata in vigore del presente regolamento.

ART. 13

(Norme finali e abrogazioni)

1. Dalla data di entrata in vigore del presente regolamento è abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261.

2. Con decreto ministeriale di natura non regolamentare, adottato nel termine di sessanta giorni dall'emanazione del presente regolamento, sono definiti i compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero, così come individuati numericamente negli articoli da 3 a 8.

3. Fino all'adozione del decreto ministeriale di natura non regolamentare di cui al comma precedente, ciascun ufficio dirigenziale generale opererà avvalendosi degli esistenti uffici dirigenziali con competenze prevalenti nel rispettivo settore di attribuzione.

4. Dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare, in ogni caso, nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Tabella allegata all'articolo 11, comma 1

POSTI DI FUNZIONE DIRIGENZIALE

Posti di funzione dirigenziale di livello generale	7
Posti di funzione dirigenziale	57
Totale posizioni dirigenziali	64

TABELLA DELLA DOTAZIONE ORGANICA COMPLESSIVA DEL PERSONALE NON DIRIGENZIALE

Area A	36
B1	48
B2	156
B3	157

Totale Area B	361
C1	192
C2	188
C3	89

Totale Area C	469
TOTALE	930

